

Italo Svevo sotto la lente di Giuseppe Pontiggia

Le edizioni Edb di Bologna pubblicano il testo della sua tesi

Le lezioni

Giuseppe Pontiggia (nato nel 1934, e morto nel 2003), autore di preziosi romanzi come *Nati due volte* (Mondadori, 2000), saggista, critico letterario, collaboratore editoriale di numerose case editrici, è stato anche un grande docente di scrittura creativa. Delle sue lezioni rimangono preziose tracce nel volume *Dentro la sera* (pp. 312, euro 21), conversazioni sullo scrivere che vengono pubblicate da Belleville. Sono le trascrizioni di un ciclo di 25 interventi radiofonici che lo scrittore aveva tenuto, su invito di Aldo Grasso, su RadioDue, nel 1994.

Le edizioni Edb di Bologna pubblicano un testo fondamentale dello scrittore comasco Giuseppe Pontiggia, la sua tesi di laurea del 1959 dedicata all'autore de *La coscienza di Zeno*.

Il volume è intitolato *La Lente di Svevo* ed esce a cura di Daniela Marcheschi, già curatrice del "Meridiano" mondadoriano sulla opera narrativa dell'autore comasco.

Italo Svevo è l'autore che Giuseppe Pontiggia ha più studiato negli anni giovanili e alla cui tecnica narrativa ha dedicato appunto la tesi di laurea, discussa all'Università Cattolica di Milano e proposta per la prima volta in volume (nel 2003 uscì in due parti sulla rivista di Amedeo Anelli "Kamen" che ha tra i suoi collaboratori di punta proprio Daniela Marcheschi). Era stato lo scrittore stesso, nel 2003, ad affidare alla rivista il testo così come era stato pensato negli anni Cinquanta, quando gli studi sulle tecniche



La copertina del libro di Giuseppe Pontiggia pubblicato da Edb

narrative non erano diffusi. Pontiggia intendeva contribuire alla critica sveviana, ma anche mostrare un aspetto del proprio laboratorio di scrittore e critico, interessato a riconoscersi attraverso la «dente» di Svevo e l'approfondimento della sua geniale officina.

E non mancano le affinità tra i due autori come non manca di sottolineare nella sua introduzione Daniela Marcheschi: «Per uno strano caso della sorte, Pontiggia si è imbattuto in una situazione analoga a quella del giovane Svevo: non solo, ad esempio, *L'Arte della fuga* ha avuto scarsi riscontri di pubblico e critica al momento della prima pubblicazione, nel 1968, ma oggi c'è talvolta resistenza a riconoscere a Pontiggia quel ruolo di scrittore internazionale, che ha avuto e continua ad avere, semplicemente perché è stato uno dei più costanti sperimentatori nell'ambito della forma-romanzo e della forma-saggio».

